

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

GUIDO BALDASSARRI, <i>Luigi Poma</i>	7-13	
SAGGI E STUDI		
GUGLIELMO BARUCCI, <i>Sintassi e spazio strofico nelle odi di Bernardo Tasso: la continuità come elemento classico</i>	15-41	
VITTORIO CORSANO, <i>L'Amadigi «epico» di Bernardo Tasso</i>	43-74	
MISCELLANEA		
MONICA FEKETE, <i>Il duca, la maga e il poeta. Giardino reale e giardino letterario nella «Gerusalemme liberata»</i>	75-87	
SILVIA PIREDDU, <i>Lirica, pastorale ed etica di corte: «The Countesse of Pembroke's Iychurch» (1591), prima traduzione inglese dell'«Aminta»</i>	89-113	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1999) (a cura di LORENZO CARPANÉ)		115-185
NOTIZIARIO <i>Assegnazione del Premio Tasso 2003</i>	187-190	
SEGNALAZIONI	191-232	
ADDENDA ET CORRIGENDA		
FURTI CHE NON SON FURTI: IN MARGINE ALL'«OCCHIALE APPANNATO»	233-243	

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo

Direttore responsabile G. O. BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2004

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2004 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2004.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431



PREMESSA

Per una fortunata coincidenza, in questo numero della nostra rivista l'intera sezione dei *Saggi e Studi* è destinata a Bernardo Tasso. Che ciò sia dovuto all'esito del Premio Tasso 2003 è anche più significativo, a dimostrazione del rinnovato interesse, anche da parte di giovani studiosi, per un personaggio da molti punti di vista assai importante per gli equilibri complessivi del secolo, in virtù, si aggiunga, di una carriera assai lunga, che lo costrinse a confrontarsi con i mutamenti in atto, radicali, del sistema letterario del secolo, quasi in parallelo con le ben note vicende, più che complesse, della sua biografia e del suo «servizio» politico-cortigiano. A Torquato Tasso (che di quegli avvenimenti e anche di quelle incertezze, almeno per l'ultimo decennio della vita del padre, fu testimone attento e appassionato) è destinata invece la *Miscellanea*, che ospita due contributi attinenti a diverso titolo (ma con tangenze esse stesse assai significative) alla *Liberata* e all'*Aminta*. Seguono le consuete rubriche, di cui l'ultima, nel proporre un riesame dell'*Occhiale appannato* dell'Errico, mostra la persistenza dell'esempio del Tasso anche nelle polemiche «tarde» intorno alle pratiche compositive mariniane. Un numero assai equilibrato, dunque, l'ultimo alla cui confezione ebbe modo di contribuire Luigi Poma, scomparso sul finire dell'anno: che lascia un grande vuoto di competenze, e un rimpianto per le sue qualità scientifiche e umane che ci accompagnerà nel seguito del nostro lavoro.

S E G N A L A Z I O N I

BERNARDO TASSO, *Li tre libri delle lettere, alli quali nuovamente s'è aggiunto il quarto libro*, a cura di DONATELLA RASI; *Lettere. Secondo volume*, a cura di ADRIANA CHEMELLO, Sala Bolognese - Ferrara, Arnaldo Forni Editore - Istituto di Studi Rinascimentali, 2002, pp. XLII, 532, 90; LXVI, [16], 640, 92 («“Libri di lettere” del Cinquecento», a cura di GUIDO BALDASSARRI, 6-7).

Quasi millecinquecento pagine complessive, di cui un centinaio di introduzione, quasi duecento di indici. Sono queste anzitutto le dimensioni materiali, per rendere subito chiaro quale sia stata la mole di lavoro delle due curatrici, Donatella Rasi e Adriana Chemello. Fatica, la loro, non sminuita affatto dal concretizzarsi in una edizione anastatica delle due stampe cinquecentesche che tramandano l'epistolario di Bernardo Tasso: quella impressa da Giglio nel 1559, per il primo volume, e quella giolitina del 1560, per il secondo. Non sminuita affatto, dicevamo, non solo per l'ampio apparato di corredo, ma anzitutto per la stampa stessa in forma anastatica, una forma che qualche dubbio solleva presso alcuni. E converrà dunque partire da qui, proprio da questo tipo di riproduzione di un originale tipografico, che, generalmente (ed anche in questo caso), viene inteso come riproposizione bensì

di un esemplare, ma pulito di ogni caratteristica individuale e specifica. Ciò indubbiamente porta ad una sorta di *monstrum*: copia, necessariamente, di un singolo esemplare, ne perde però le caratteristiche non tipografiche. Un ibrido, insomma, che, semmai, potrebbe corrispondere a quello che in bibliografia si definisce «esemplare ideale», e che non da oggi costituisce il canone operativo per le ristampe anastatiche. Naturalmente la discussione qui si può tenere aperta e non vogliamo escludere affatto che si giunga ad altre soluzioni che, salvaguardando la leggibilità e la fruibilità, mantengano tuttavia le caratteristiche esterne proprie dell'esemplare riprodotto. La vocazione «ideale» è anche di questa impresa dell'editrice Forni di Bologna e delle curatrici, ed è questa, a nostro vedere, la ragione che rende comunque utile questo prodotto standardizzato, oltre alle altre che andremo a vedere. Semmai, sarà opportuno riflettere su quanto simili riproduzioni cartacee possano essere utilmente affiancate (se non sostituite) da quelle che le moderne tecnologie offrono, che, indubbiamente, forniscono una serie di vantaggi in ordine alla flessibilità d'uso, ampiezza dei materiali che vi sono immagazzinabili, costi. Basti pensare, proprio sul versante della riproduzione e non della trascrizione, alla magnifica impresa della Bi-

bibliothèque Nationale de France che ha avviato già da tempo il progetto «Gallica», dove si possono vedere in linea le immagini di molti testi antichi, anche italiani (e tassiani). Eppure, anche per questi volumi, andrà ricordata l'importanza della loro fisicità, della loro mole (e, perché no?, del loro peso), che restituisce non solo l'*eidolon* del libro originale, ma anche il suo vero *corpus*. Attesa, naturalmente, la loro funzionalità non solo per il ristretto, anzi ristrettissimo novero degli studiosi tassiani, ma anche per un pubblico non si dirà più vasto, ma almeno aperto verso un tipo di libro ed un tipo di scrittura in grado di dire molto anche sul versante più latamente culturale, specchio non certo fedele (almeno nella connotazione scientificamente storica), ma tuttavia assai eloquente di una concezione di uomo politico e di letterato, per quanto frutto di una preventiva ed accurata scelta dell'autore stesso, alla ricerca di una propria collocazione, nel mare tempestoso della storia italiana della metà del sedicesimo secolo.

Ma, oltre a queste più svagate riflessioni generali, occorre scendere nel dettaglio di questa operazione, che si giustifica anche per gli interessanti studi che introducono i due volumi e, in misura non minore, per l'apparato di indici che chiude entrambi, pur se organizzati in maniera diversa. Questi indici, va detto con grande chiarezza, non hanno una funzione affatto secondaria, perché per loro tramite è possibile entrare nel

vivo dell'epistolario tassiano, come altrimenti non sarebbe fattibile. Si prenda ad esempio il primo volume, che propone i seguenti indici: dei mittenti, dei destinatari, dei luoghi di partenza, delle persone storiche, dei personaggi mitologici, biblici e letterari, dei luoghi citati, degli autori e delle opere, degli *Incipit* e degli *Explicit*, nonché una tavola riassuntiva di tutte le lettere. Un insieme cioè di liste che permettono di attraversare le lettere secondo diverse direttrici, e che consentono, ad esempio, di cogliere, con immediatezza, la caratteristica principe di questo primo volume, ossia l'essere esso costituito da lettere scritte da Bernardo in quanto «segretario», e quindi dirette tutte a personaggi di alto rango, ed anche, sempre su un piano quantitativo, di registrare la frequenza delle citazioni dei nomi di alcune città, quali Napoli, Salerno, Sorrento, Roma e Venezia; quadro che si modifica non poco nel secondo volume, quello contenente invece le epistole concepite dal Tasso nella sua funzione di letterato, dove due città come Salerno e Sorrento quasi scompaiono. E così la lista degli autori delle opere citate permette di differenziare ulteriormente i due volumi, verificando le assenze e le presenze, nell'uno e nell'altro, di Ariosto, Bembo, Ovidio ed altri ancora.

Né andrà dimenticato che tali indici, che si ripetono in tutte le edizioni della collana curata da Guido Baldassarri, nella loro serialità permettono ulteriori confronti a distanza, tali,

anche se nel novero ancora ridotto dei volumi editi, da fornire indicazioni ulteriori su tutta una serie di dati e quindi, soprattutto quando (auspicabilmente) altri tomi si aggiungeranno alla serie, da autorizzare analisi a più ampio spettro, ad esempio, sulle direttrici della circolazione epistolare cinquecentesca.

Ma è entrando nel vivo delle lettere, come fanno le due curatrici, che si può apprezzare ancora di più l'iniziativa: in questo senso le due introduzioni funzionano egregiamente, individuando le cifre per una lettura dell'epistolario tassiano. Se quindi, invero in forme più corsive, Donatella Rasi individua nei termini (e dunque nei concetti) di «obbligo», «travaglio», «peso» quelli che nella loro ricorrenza meglio indicano il significato della rilettura che fa Bernardo della sua carriera di «segretario», Adriana Chemello, la quale peraltro tiene sempre sott'occhio anche le lettere del primo volume, mette in risalto dal canto suo l'estrema cura che l'autore pone nella scelta e nella composizione stessa dei testi, volti tutti a disegnare una biografia ideale, costituendo essi insieme di questa *documentum e monumentum*, indispensabili come sono a definire lo spessore di vita che sta sotto l'*Amadigi* (non a caso stampato in quegli stessi anni), e a dare maggiore chiarezza al profilo intellettuale e umano del poeta. Pur con tutte le cautele del caso, quindi, queste lettere, al pari dei grandi epistolari dei grandi antichi, sono indispensabili

per la conoscenza di Bernardo Tasso; così come degli altri scrittori del Cinquecento, che l'impresa diretta, si vorrebbe dire quasi eroicamente, da Baldassarri coinvolge. [Lorenzo Carpané]

Sul Tasso. Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Luigi Poma, a cura di FRANCO GAVAZZENI, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2003, pp. 730 («Miscellanea erudita», LXV).

Sono ventisei saggi, ordinati secondo l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori, preceduti da una brevissima *Presentazione* di Gavazzeni, e corredati da un eccellente *Indice dei nomi* curato da Rossano Pestarino, a mettere insieme l'imponente silloge che la scuola pavese ha voluto dedicare a Luigi Poma in occasione dei suoi settant'anni, e che il festeggiato fece a tempo a vedere, a pochi mesi dalla morte. *Sul Tasso*, e sui dintorni del Tasso, perché, con decisione che non si può non condividere, il curatore ha voluto privilegiare, già nella richiesta delle collaborazioni al volume, il settore, se certo non unico, prevalente degli interessi scientifici di Poma: di Poma, si aggiunga, e di quella «scuola pavese» che da quarant'anni rappresenta l'officina di punta, non solo in Italia, per gli studi e la ricerca filologica sul Tasso. Spetta dunque a SIMONE ALBONICO (dopo la *Tabula gratulatoria*, e in assenza di una